



No Heaven, But Love. (2023)

Un delicato romance queer, che vira verso il thriller. Notevole l'interpretazione di Lee Yo-mi di Squid Game.

Un film di Jay Han con Shin Gi-hwan, Kim Hyun-mok, Soo-Yeon Park, Lee Yoo-mi. Genere Drammatico durata 112 minuti. Produzione Corea del sud 2023.

Due adolescenti diventano amici ma il loro rapporto si tramuterà presto in amore.

Emanuele Sacchi - www.mymovies.it

Corea, 1999. Ju-young è una promessa del taekwondo, costretta dalle circostanze a competere in una categoria di peso differente dalla sua. Per questo subisce le angherie di un allenatore sadico, che aizza tutta la squadra contro di lei. Una sera, dopo una colluttazione, in soccorso di Ju-young arriva Ye-ji, una ragazza orfana che lavora a un fast food e che casualmente finirà in affido proprio nella casa di Ju-young. Tra le due ragazze nasce una complice amicizia, che presto si trasforma in amore reciproco. Ma la relazione tra le due viene osteggiata dalla madre di Ju-young e dall'allenatore.

No Heaven, but Love ci riporta al 1999, un anno che per il mondo significa ansia da Millennium bug, mentre ricorre la domanda "cosa succederà quando si arriverà allo 00?

Una sorta di presagio pre-apocalittico, degno delle profezie Maya, che in Corea coincide con la difficile ripresa dal tracollo economico di pochi anni prima, che ha lasciato il segno su una cospicua fascia di povertà, vecchia e nuova.

In questo milieu sociale disestato, la regista Han Jay colloca una tormentata love story queer, con un occhio al presente e alla radicale trasformazione dei costumi degli ultimi 25 anni. La Corea di fine millennio si mostra più chiusa che mai da questo punto di vista e la relazione tra Ju-young e Ye-ji appare come scandalosa e proibita, osteggiata da tutti. Una stagione di violenza e di paranoia, incarnata da personaggi timorosi e problematici - le madri, le insegnanti - e da un allenatore paradigmatico della mascolinità tossica. In questo senso la regista Han Jay gioca la carta dell'eccesso, alternando le sfumature pastello del romance delicto e impossibile tra le ragazze all'esasperazione violenta di chi le circonda, che sfocia nella caricatura grottesca.

I maschi sono nel migliore dei casi - l'amico di Ju-young - puerili e inadeguati, nel peggiore - l'allenatore Park - pericolosi psicopatici, liberi di muoversi a piacimento in un mondo di sopraffazioni e imposizioni, in cui il sesso estorto è merce di scambio e la legge a cui doversi attenere, soffocante e ancestrale, è quella del più forte. Per Ju-young e Ye-ji trovarsi e poi amarsi sembra quasi una conseguenza naturale della situazione. Ognuna reca con sé il fardello di un passato drammatico e infelice: Ju-young fatica a integrarsi con le colleghe di taekwondo e a liberare la sua natura autentica; Ye-ji viene dal riformatorio e cerca faticosamente un'indipendenza economica in un mondo patriarca che la valuta solo per l'avvenenza. Sono due solitudini che si incontrano, finalmente capite e protette, in un contesto desolante e sull'orlo del baratro morale.

La necessità di spettacolarizzare e di adeguarsi al malvezzo del cinema popolare sudcoreano recente, che chiede eccesso su eccesso e colpo di scena dopo colpo di scena, spinge Han Jay verso una deriva thriller, che tinge di giallo la vicenda e pone il romance in secondo piano. L'ultima mezzora è una escalation di suspense girata con troppa enfasi - una lunga e pretestuosa sequenza muta e in ralenti - che ha il fine di svegliare le coscienze, ma finisce per smarrire lo spirito mélo della prima parte. Notevoli le interpretazioni delle due protagoniste, con la Lee Yo-mi di 'Squid Game' a dare un volto a Ye-ji.